COMPARSA PERIODICA

DELLE EFIMERE

NELLA BRIANZA

Dall' *Economista*, novembre 1847

Gli abitanti della Brianza parlano talvolta di certi insettucci, che nell'agosto di ciascun anno vedonsi per due o tre giorni aleggiare a milliaja, di sera, lungo le rive del Lambro e presso i laghi di Pusiano e d'Alserio, poi cadendo morti, non si rivedono più se non negli stessi giorni dell'anno successivo. Il qual fenomeno vogliono attribuito a passaggio di farfalle bianche.

Però nè l'istantanea comparsa di quegli insetti è dovuta al passaggio di colonne emigranti, nè quelli sono vere farfalle, ma bensì degli animaletti molto diversi, i quali, essendo vissuti sott'altra spoglia e sino allora inavvertiti dentro le vicine acque, tocco il momento in cui si presentano loro propizie le condizioni della stagione, vestirono tutti contemporaneamente le ali ed alzandosi nell'aria, compiono in breve tempo il voto principalissimo della natura. La brevità poi di questa ultima esistenza, la quale in alcune specie può misurarsi a poche ore, procurò loro il nome di *Efimere*, ed i Naturalisti li collocano tra gli insetti, distinti fra gli altri caratteri per avere le ali membranose scompartite in larghe cellule, e sostenute da solide nervature, o come essi li dicono tra i *Neurotteri*, parola che in italiano suonerebbe *Ali-nervate*.

La larva delle Efimere, la quale abbiamo detto vivere nell'acqua, si nasconde dentro essa fra l'erbe, o sotto i sassi, o nei buchi delle sponde e delle sabbie compatte, nè potrebbe abbandonare quegli asili senza grave pericolo, perchè essendo affatto inerme, si troverebbe esposta alla ingordigia dei pesci, degli uccelli e di moltissimi insetti carnivori che gli danno una caccia continua. La durata di questo stadio varia come la durata dello stadio perfetto a seconda delle specie; infatti vi hanno delle Efimere che vivono così per un anno, altre per due ed anche per tre anni, compiuti i quali periodi, tutte mutano le forme, ma non di molto, per entrare nello stadio di ninfa, conservando però tutt'ora le prime abitudini, e distinguendosi più ch'altro perchè fornite dei rudimenti delle ali che avranno a svolgere all'atto di entrare nell'ultimo periodo della vita.

Invece nelle Efimere giunte a compimento si trova sviluppatissimo tutto quanto spetta alla generazione, e la loro fecondità è prodigiosa. Ciascuna femina depone nelle acque circa 300 uova disposte in due grappoli oblonghi, i quali vengono emessi in un medesimo istante. Fu scritto e ripetuto che in questo stadio contribuiscano a purgar l'aria dei luoghi pantanosi in cui vivono, ma sarebbe difficile il dar le prove di questa asserzione. Egli è certo però che il numero di esse è in qualche luogo strabocchevolmente grande sì che non solo attira colà frotte di uccelli e di pesci avidi di quei cadaveri, ma suggerì

all'uomo di raccoglierli per adoperarli come un ottimo concio sulle campagne. Nei giorni in cui in Ungheria il fiume Theiss si copre di cadaveri delle Efimere, o, come lo si dice colà, nei giorni della *fioritura* della Theiss, la pesca è straordinariamente ricca; così pure lo è in alcuni luoghi della Francia, dove i pescatori chiamano tali comparse, *la manna dei pesci;* ed alcuni autori degni di fede assicurano che in qualche località della Carniola si raccolgono coi carri per ingrassarne i campi.

Si è detto, che la durata dell'intera vita di una Efimera, e quella del tempo che passa nei diversi stadj, sono diverse secondo la specie a cui appartengono. Lo stesso deve notarsi in quanto alla durata dell'epoca della comparsa di tutta una colonia; forse così la natura providde ad ovviare ai danni che potrebbero conseguire da un qualunque accidente di pioggia, di burrasca, di vento, quando si schiudessero le Efimere tutte contemporaneamente in un solo giorno. Se gli individui alati vivono per due o tre giorni, ciascuna apparizione continua irregolarmente per sei od otto; quelli invece che nello stato di perfezione hanno appena qualche breve ora di vita, sembra si schiudino ad ore più precise, e si moltiplichino in maggior numero, onde sia facilitato così il loro incontro.

Dalla diversità delle specie consegue pure una certa diversità nelle ore della comparsa. Quelle che trovansi lungo il Reno, la Mosella, l'Isella cominciano a mostrarsi verso le 6 ore di sera;

lungo la Marna, la Senna ec., appajono dopo la calata del giorno. Nella Brianza nostra, e precisamente ai due laghi sopraindicati, e lungo i rami del Lambro che da quelli derivano, s'incontrano invece dalle otto alle nove ore di sera, ed una mezz'ora dopo non se ne vedono più svolazzare; che se per l'ordinario si svolgono verso la metà di agosto, dal 15 cioè al 20, in quest'anno sia pel molto caldo che si ebbe nei primi giorni di quel mese, sia per altra qualunque ragione, furono viste i giorni 13 e 14.

La specie nostrale in discorso va riferita all'*Ephemera virgo* dei naturalisti (che appartiene al genere *Palingenia* del Burmeister), e se quivi non è tanto copiosa come nei luoghi altrove indicati, però copre di cadaveri una larga tratta di suolo quasi come una leggier nevicata.

Alcuni abitanti de' nostri paesi costumano distruggere queste Efimere accendendo sulle strade dei fuochi con paglie, nel tempo della loro apparizione. Non essendo insetti dannosi, anzi arrecando vantaggio pel cibo che forniscono, come è detto, agli uccelli ed ai pesci, e pell'ingrasso recato alle terre, sarà bene risparmiare il loro esterminio.

FRATELLI VILLA

Milano, ottobre 1847.